

INAIL

L'approfondimento dei fattori di rischio lavorativi e l'individuazione delle soluzioni per le aziende attraverso le attività di vigilanza e assistenza da parte delle istituzioni

Sistema Socio Sanitario



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'INSUBRIA

PIANO MIRATO DI PREVENZIONE: FONDERIE E LAVORAZIONE A CALDO DEI METALLI

Gruppo di lavoro - ATS Insubria: Duccio Calderini, Marina Gallazzi; Inail Dimeila: Diego De Merich, Enrico Lo Scrudato, Massimo Spagnuolo; Ass. Artigiani Varese: Paolo Berlusconi; Confapi Varese: Alberto Boraso, Roberto Mascheroni; CGIL Varese: Salvatore Minardi; CISL dei Laghi: Salvatore Manta; CNA Varese: Laura Rosati; CSA: Attilio Macchi; Unione Industriali Varese: Gabriele Zeppa, Camilla Ceriotti, Fulvia Richiardi; Università degli Studi dell'Insubria: Fabio Conti

Introduzione

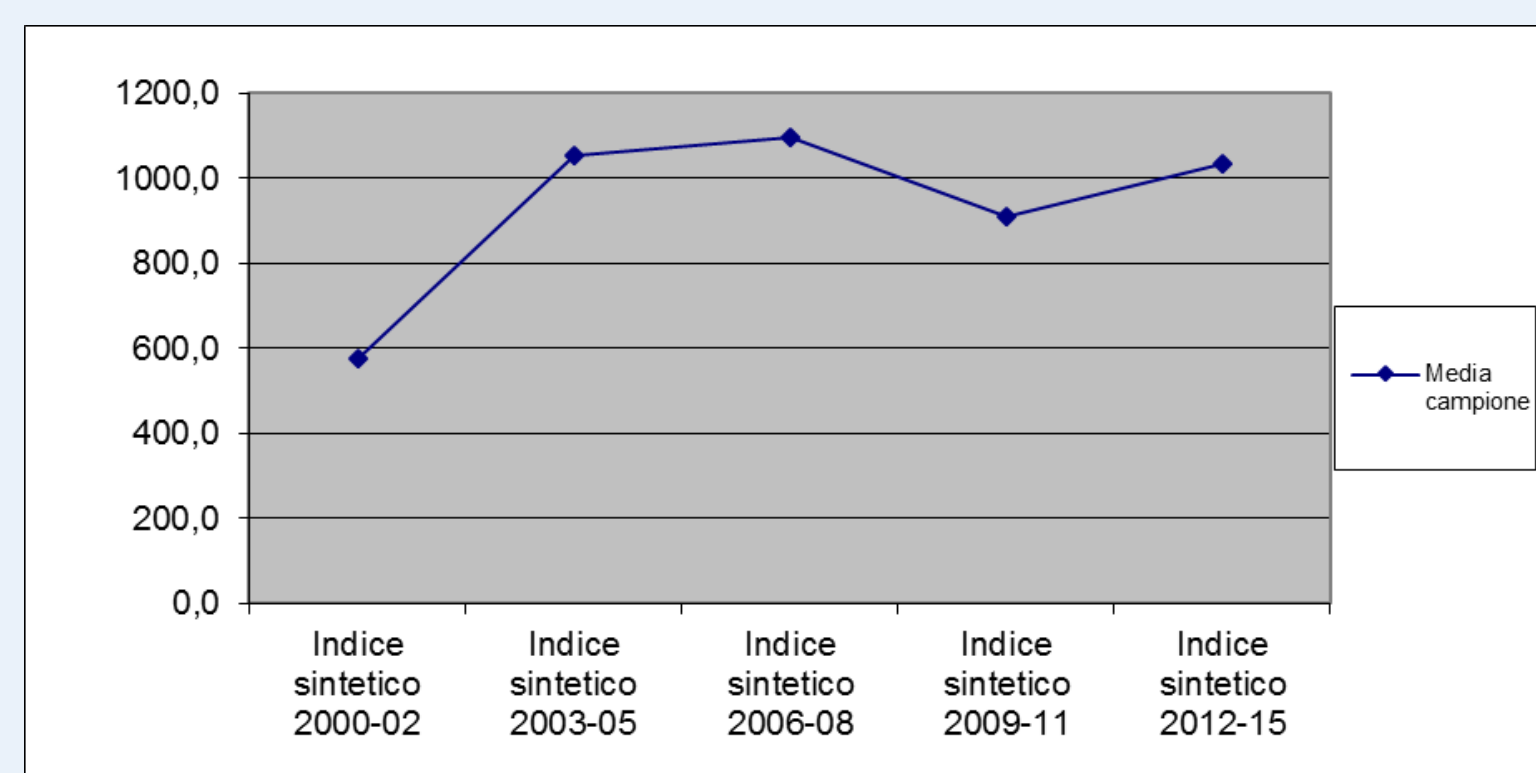


Fig. 1: Indice infortunistico sintetico medio del campione (49 aziende) del periodo 2000-2015 (Indice sintetico = indice di incidenza degli infortuni del triennio x percentuale degli infortuni gravi del triennio)

In provincia di Varese, nel settore delle fonderie e delle lavorazioni a caldo dei metalli, nel corso del 2014 si sono verificati alcuni infortuni molto gravi e due mortali, con ampia risonanza sui media, (fig.1) e l'attività di vigilanza ha evidenziato significative inadempienze alla normativa in materia di igiene e sicurezza del lavoro. Il Comitato Provinciale di Coordinamento (C.P.C.) ex art. 7 del D.Lgs. 81/08, dove sono rappresentati gli Enti di Controllo, le parti sociali e altre associazioni professionali e scientifiche ha istituito perciò un gruppo di lavoro, con lo scopo di predisporre strumenti e modalità operative utili alle aziende del settore per rivalutare più approfonditamente i rischi delle lavorazioni, rivedere dove necessario il sistema aziendale di gestione di tali rischi e adottare soluzioni idonee a garantire ambienti, attrezzature e modalità di lavoro rispettose della salute e sicurezza dei lavoratori. L'attività è stata strutturata seguendo i diversi passaggi previsti per un Piano Mirato di Prevenzione ed è in corso dal 2015.

Ambito di intervento (comparto, rischi, figure coinvolte)

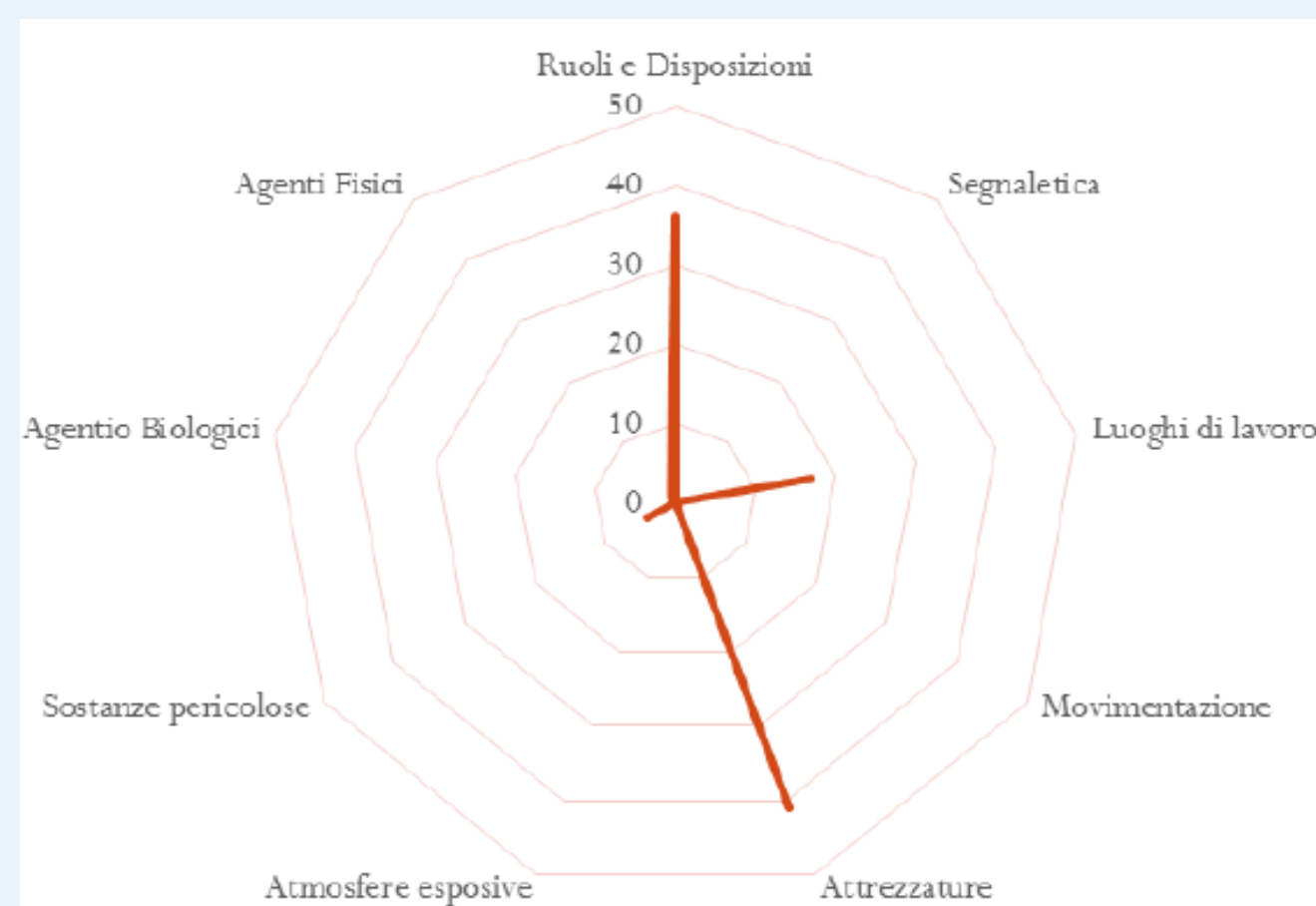


Fig. 2: Distribuzione delle contravvenzioni per tipologia

Sono state raccolte la letteratura tecnica, le normative e alcune interessanti prassi aziendali che sono state messe a disposizione delle aziende partecipanti. Sono state utilizzate le informazioni ricavabili da banche dati (Informo, Comunicazioni dei Medici Competenti all. 3B, Flussi Inail-Regioni) e quelle provenienti da precedenti attività di vigilanza (tipologia di contravvenzioni, ecc. - Fig. 2). Si è proceduto poi alla realizzazione e distribuzione di un questionario che, oltre alla raccolta dei dati richiesti, ha costituito uno strumento di autovalutazione della gestione della SSL nelle aziende. Gli ambiti di analisi hanno riguardato il sistema della prevenzione aziendale, i processi produttivi ed i rischi prevalenti associati (soprattutto infortunistici, ma anche rischio chimico/cancerogeno, rumore e vibrazioni, ROA, microclima) e alcuni rischi trasversali (movimentazione, impianti elettrici, esplosione, incendio, apparecchi a pressione). Le aziende coinvolte nello studio sono state invitate a una prima riunione pubblica di presentazione del PMP cui hanno partecipato i rappresentanti (prevalentemente RSPP) di poco più di 20 aziende. Le varie parti attive nel PMP si sono impegnate a stimolare e fornire un supporto alle aziende (anche a quelle non associate) per chiarire le richieste presentate nel questionario e contribuire fin dall'inizio al processo di miglioramento continuo della sicurezza del lavoro.

Alcune delle aziende "non responders" e quelle dove ci sono stati infortuni nel periodo sono state oggetto di verifica ispettiva da parte del servizio PSAL dell'ATS, alcune di quelle partecipanti sono state oggetto di "audit". I dati raccolti sono stati organizzati ed elaborati ai fini statistici, in forma anonima, e raccolti in un documento che è stato presentato al C.P.C. ex art.7 della Provincia di Varese. Dopo l'approvazione i risultati sono stati restituiti alle aziende ed agli stakeholders in un incontro pubblico conclusivo della prima parte di studio (ottobre 2017). L'attività è proseguita in stretta collaborazione con i professionisti di INAIL DIMEILA, che hanno condotto 2 edizioni di un corso di formazione "Il modello multifattoriale per l'analisi delle cause e la ricostruzione della dinamica infortunistica" (40 partecipanti di 19 aziende). Con la collaborazione degli RLS e degli RSPP, è stato somministrato ai lavoratori il questionario, fornito da INAIL DIMEILA, per valutare la loro percezione del rischio. I dati raccolti (927 questionari distribuiti, 558 restituiti) in forma anonima, saranno oggetto di successiva illustrazione e condivisione con le parti interessate coinvolte nell'indagine.

Imprese coinvolte

Le imprese che svolgono la loro attività nel settore considerato e nel territorio della provincia di Varese sono 98 (PAT estrapolate dai Flussi Inail - Regioni). Le aziende attivamente reclutate e che hanno partecipato al Piano Mirato sono state 49, con un numero complessivo di addetti di 1127 unità.

Risultati

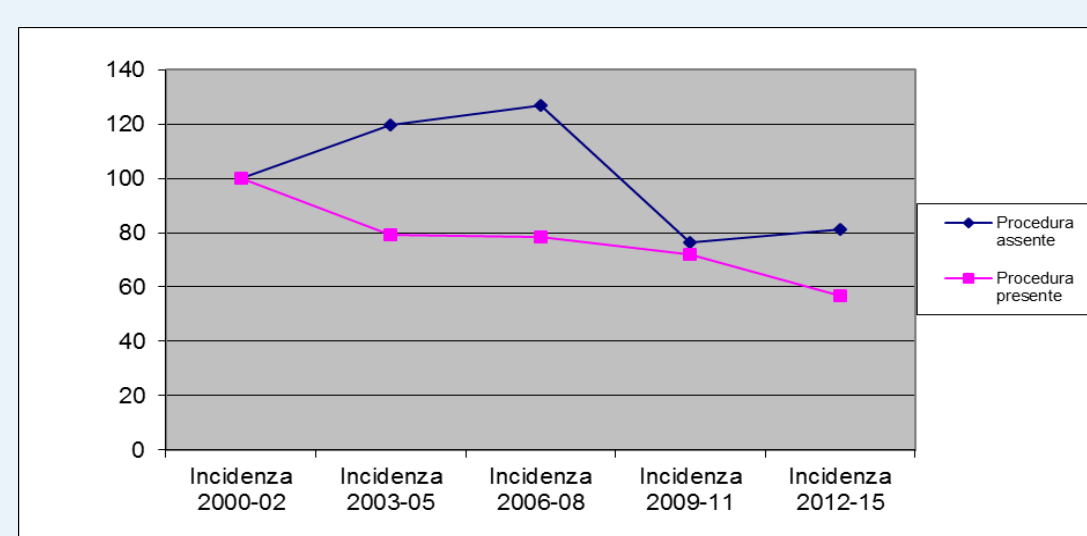


Fig. 3: Indice di incidenza medio nei campioni con procedura dei mancati infortuni presente o assente (Indice: 2000-2002 = 100)

Dopo il 2014, nel comparto, non ci sono più stati infortuni mortali e la frequenza degli infortuni è diminuita in modo apprezzabile. E' stata condotta una analisi sui dati infortunistici (indice di incidenza quale misura di frequenza; indice sintetico quale misura della gravità) delle 49 aziende coinvolte: è emerso che l'adozione di una procedura per la rilevazione dei mancati infortuni favorisce la riduzione della frequenza infortunistica in modo evidente (Figura 3), ma incide in maniera più marginale sull'accadimento di infortuni gravi (Figura 4). Il 75% delle aziende ha implementato il riesame del DVR ed ha rafforzato la compartecipazione di tutte le figure di sistema nel processo di monitoraggio e riesame. Il 48% delle aziende ha aggiornato almeno qualche procedura di lavoro, con nuove soluzioni tecniche o organizzative. Il 76% delle aziende ha avuto accesso all'OT24, mentre meno del 10% ha partecipato ai bandi ISI (solo 2 aziende hanno ottenuto finanziamenti). Un terzo delle aziende ora monitora i near-miss, ma solo poche unità utilizzano il software Informo (va detto che la maggior parte delle aziende sono micro o piccole aziende): di queste, il 60% ha organizzato momenti formativi basati sull'analisi dei propri near-miss. E' allo studio da parte di un'associazione imprenditoriale l'utilizzo di Informo per organizzare/analizzare nel complesso gli infortuni e i quasi infortuni raccolti dalle aziende associate. La buona pratica "Break Formativi", se ancora non è stata sottoposta al vaglio della CCP ex art. 6 D.Lgs. 81/08, è però stata inserita nel vigente contratto della metalmeccanica come metodo innovativo di formazione in aggiornamento dei lavoratori sulla sicurezza. E' prevista la rivalutazione delle ricadute nel medio lungo periodo (2020) per verificare se l'andamento evidenziato nel periodo 2000-2015 tenderà ad essere confermato. In ogni caso, favorire l'integrazione di contributi e di informazioni diverse, scaturiti da angoli visuali diversi, nella costruzione del "profilo di rischio" produce, a parere degli scriventi, un valore aggiunto al lavoro.

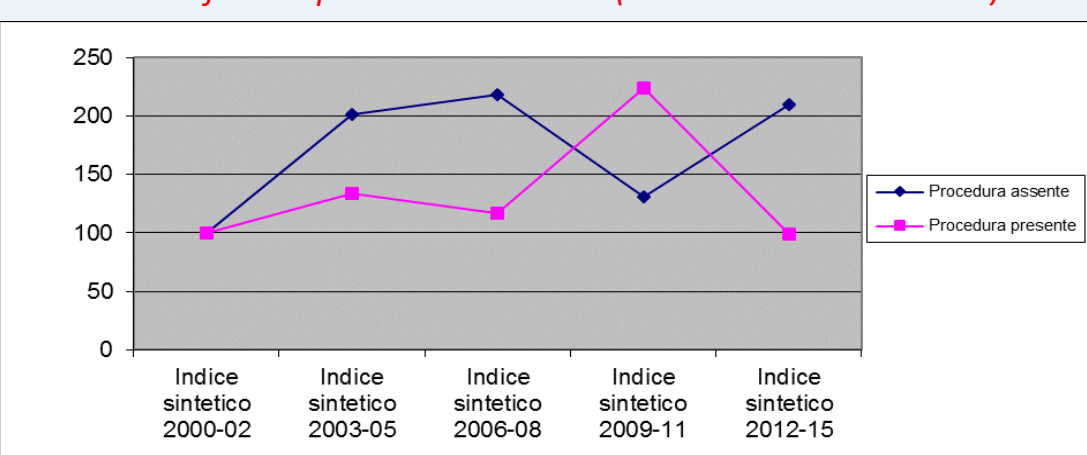


Fig. 4: Indice sintetico medio nei campioni con procedura dei mancati infortuni presente o assente (Indice: 2000-2002 = 100)